

FELICE SENATORE

QUATTUORVIRI AEDILES NELLA COLONIA ROMANA DI POMPEI?

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 119 (1997) 283–291

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

*QUATTUORVIRI AEDILES NELLA COLONIA ROMANA DI POMPEI?**

Nell'estate del 1992 a Scafati, durante lavori di ristrutturazione delle rete fognaria lungo la SS. 18 (cfr. Tav. II), è stato rinvenuto, accanto ad un miliario indicante il VII miglio (verosimilmente) da Nuceria, un cippo viario di pietra lavica in cui si ricorda l'opera di due *quattuorviri aediles* che fecero ricostruire *viam pontis et substructiones*. Questo il testo dell'iscrizione secondo la lettura che ne dà l'editrice, M. de'Spagnolis Conticello¹:

M(arcus) Antonius M(arci) f(ilius) [---]
C(aius) Cornelius C(aii) f(ilius) Fuscus(s)
III vir(i) aed(iles)
viam Pontis et
substructiones
de sua pecun(ia) refec(erunt)

L'iscrizione si riferisce chiaramente a lavori di ristrutturazione del ponte sul fiume Sarno², ma la lettura dei nomi dei magistrati sembra piuttosto incerta³, perché il cippo risulta "danneggiato nella superficie per la lunga esposizione agli agenti atmosferici, che hanno quasi totalmente abraso il primo e secondo rigo"⁴; ciò nonostante l'editrice ritiene di poter identificare il *Marcus Antonius* dell'iscrizione nel *Marcus Antonius Tertius* della tavoletta cerata di Cecilio Giocondo n. 151, perché dalla tavoletta risulterebbe che questi era "edile nel 62 d.C. (l'anno del terremoto), insieme ad un altro, il cui nome non c'è conservato"⁵, il che coinciderebbe col fatto che, secondo la studiosa, l'intervento di ricostruzione dovette avvenire a seguito dei danni causati dal terremoto del 62 d.C.⁶ Pertanto, i magistrati in questione saranno stati pompeiani e non nocerini, perché "il fatto di trovare su un'iscrizione posta per la ricostru-

* Desidero qui ringraziare il Prof. E. Lo Cascio per la straordinaria cortesia e disponibilità che dimostra in ogni occasione, il Prof. W. Eck per i suoi preziosi consigli e per aver voluto accogliere il mio lavoro in questa prestigiosa rivista, e, inoltre, la dott.ssa G. Amodio che ha condiviso con me l'interesse per l'argomento trattato. Naturalmente, di ogni eventuale errore e manchevolezza sono il solo responsabile.

¹ Riproduciamo il testo dell'epigrafe esattamente come appare pubblicato in de'Spagnolis Conticello 1994, p. 50, pur non condividendone appieno i criteri editoriali, come ad es. il fatto che *pontis* sia reso con la maiuscola, quasi che si trattasse di un nome proprio; inoltre, ci pare che non ci sia una precisa corrispondenza tra la lettura "*Cornelius*" al secondo rigo e il disegno pubblicato a p. 49 (cfr. qui Tav. I), dove è chiaramente leggibile una "A" che, ovviamente, non può trovarsi nel *nomen Cornelius*.

² Il ponte è probabilmente lo stesso citato nel noto *titulus CIL IV 3846* letto su una tomba del fondo Pacifico (cfr. NSc. 1887, p. 34, n. 3); un ponte sul fiume è poi attestato all'epoca della guerra gotica da Procopio di Cesarea, *De Bel. Goth.* IV 35, ma viene di norma ubicato in un'altra zona, tra Pompei e Stabia (cfr. Amarotta 1978, p. 168 ss.), mentre infondata sembra l'attestazione di un *pons Stabianus* in Ve 8 (cfr. da ultimo Russo 1991, pp. 78–83). Per quanto riguarda la ricostruzione del percorso del medio Sarno in età romana e l'ubicazione del *pons Sarni*, critiche assai dure sono state mosse alla de'Spagnolis Conticello da A. Pesce, il quale ha dimostrato infondata la tesi di uno spostamento del letto del fiume, a partire dal 79 d.C., in direzione sud-est, e ha proposto una diversa ubicazione del *pons Sarni* in base ad un'anonima *Pianta topografica per indicare tutte le acque che compongono il fiume Sarno*, datata 1789, e nella quale alla lettera **A** sono indicati *Vestigj di Fabrica d'un ponte antico* (cfr. A. Pesce, *A proposito del Pons-Sarni di Scafati e della via Nuceria-Pompeios*, in Pesce 1996, Appendice 4, pp. 232–248).

³ "Nel primo rigo sembra potersi leggere *M(arcus) Antonius M(arci) F(ilius) [sic!]*, cioè l'indicazione del *prenomen [sic!]*, del *nomen* e del patronimico del primo personaggio, mentre è completamente perduta, perché frammentata, l'indicazione del *cognomen*. Il secondo rigo sembrerebbe recare il nome del secondo edile *C(aius) Cornelius C(aii) F(ilius) [sic!] Fuscus(s)*" (de'Spagnolis Conticello 1994, p. 50).

⁴ de'Spagnolis Conticello 1994, p. 50.

⁵ de'Spagnolis Conticello 1994, p. 50, e p. 51.

⁶ Cfr. de'Spagnolis Conticello 1994, p. 51.

zione di un ponte in seguito ad un evento così noto che non viene specificato, proprio il nome di un personaggio che è attestato essere edile proprio nel 62 d.C., l'anno del terremoto, non può essere casuale. Dobbiamo pertanto ritenere che sia stato proprio il citato edile, pompeiano, ad intervenire sollecitamente nello stesso anno 62, a ricostruire il ponte crollato in seguito al terremoto, per ripristinare l'importante tracciato viario⁷ (cioè la *Nuceria-Pompeios*).

Nonostante l'interpretazione, apparentemente esaustiva, data dalla de' Spagnolis Conticello, l'epigrafe a nostro avviso si presta a diverse altre considerazioni e a interpretazioni del tutto differenti. E, per prima cosa, dobbiamo sgombrare il campo da una falsa acquisizione e dire che l'identificazione del *M(arcus) Antonius M(arci) filius* del cippo viario con il *M(arcus) Antonius Tertius* della tavoletta di Cecilio Giocondo n. 151 è del tutto priva di fondamento: infatti, il *M(arcus) Antonius Tertius* della tavoletta è un semplice testimone che non è designato col titolo di edile⁸, così come, del resto, nessun altro dei magistrati che compaiono nelle *apochae rei publicae*⁹.

Quindi, non si può affatto affermare che il *M. Antonius* del cippo viario sia il *M. Antonius Tertius* della t. 151, il quale, per quanto ne sappiamo, non era edile nel 62. d.C., e pertanto va riaperta la questione relativa ai *quattuorviri aediles* attestati a Scafati: erano magistrati di Pompei o di Nuceria?

Innanzitutto, va osservato che se i magistrati dell'iscrizione fossero davvero pompeiani la menzione dei *IIIvir(i) aed(iles)* costituirebbe un unicum nel vasto corpus epigrafico pompeiano, perché, come è noto, gli edili a Pompei vengono di norma designati come *aediles*¹⁰, *duoviri v.a.s.p.p.*, cioè *v(iis) a(edibus) s(acris) p(ublicis) p(rocurandis)*¹¹, nonché *aediles v.a.s.p.p.* (essenzialmente nei *programmata*)¹² e, almeno in un caso, semplicemente *duoviri*¹³, e, probabilmente, *duoviri aediles*¹⁴.

⁷ de' Spagnolis Conticello 1994, pp. 51–52, e p. 91.

⁸ Cfr. Zangemeister, in *CIL IV*, Suppl. Pars I, p. 404; cfr. anche Andreau 1974, pp. 337–338. La de' Spagnolis Conticello deve essere stata tratta in inganno dal Castrén (a cui rimanda nella nota bibliografica, cfr. p. 105, n. 87), perché lo studioso finlandese s.v. *Antonii*, n° 8, riporta quanto segue: “M. Antonius Tertius, aed.? A. D. 62 t.151” (Castrén 1975 [1983], p. 136). D'altro canto, non ci risulta che esista qualche altra attestazione di *M. Antonius Tertius*, né abbiamo titoli in cui un *M. Antonius* risulti essere edile, né – addirittura – candidato a una magistratura (cfr. lo stesso Castrén 1975 [1983], p. 136 e pp. 270–272, e inoltre Mouritsen 1988, p. 83 e p. 109).

⁹ Cfr. Zangemeister, in *CIL IV*, Suppl. Pars I, pp. 428–429; Sartori 1953, p. 74, n. 24; Castrén 1975 [1983], p. 64, n. 5: “only the names of the *duoviri* appear in such exclusively financial documents as the *apochae rei publicae*, tt. 138–153”.

¹⁰ In effetti il titolo *aedilis*, frequentissimo nei *programmata recentiora* (cfr. per es. Degrassi 1956 [1962], p. 183), ricorre molto più raramente nelle epigrafi lapidarie (*CIL I*² 1636; X 801, 826, 827, 1019; NSc. 1910, p. 402), tanto che l'Onorato aveva pensato che dovesse trattarsi di una magistratura della presunta fase municipale di Pompei, sostituita poi per lungo tempo dai *duoviri v.a.s.p.p.*, e che soltanto negli ultimi anni di vita della città sarebbe tornata in auge (*CIL X* 826 è del 56 d.C.; cfr. Onorato 1951, pp. 136–138, e pp. 151–155): ma, secondo il Mouritsen, il titolo di *aedilis* dovette essere in uso ininterrottamente, dall'età repubblicana fino al 79 d.C., come attesterebbe, tra l'altro, *CIL X* 1036 che risale ad epoca tiberiana (cfr. Mouritsen 1988, p. 74). Da segnalare per il corpus dei *programmata* una nuova iscrizione, recentemente scoperta, il cui testo è: *L(ucium) Ceium Secundum | aed(ilem) Orphaeus facit* (cfr. foto in *Antiqua*, anno XXI - Nn. 2–3 (1996, p. 22).

¹¹ Cfr. per tutti Degrassi 1956 [1962], p. 182. Il titolo, come è noto, è peculiare di Pompei (cfr. per es. De Ruggiero, p. 252), e ricorre principalmente nelle epigrafi lapidarie, dove è più frequente di *aediles* (*CIL X* 803, 804, 884, 885, 886, 894, 895, 896, 897, 890, 891, 899, 900, 901, 902, 904, NSc. 1900, p. 270); meno frequente è nei *programmata* (*CIL IV* 433 (?), 1004, 1918, 7157 (?), 7436, 7863, 7868, 7913, 7935). I *duoviri v.a.s.p.p.* sono attestati con sicurezza almeno fino al 34 d.C. (*CIL X* 901, 902), mentre nel 40/41 è attestato un solo *vir v.a.s.p. proc.* (*CIL X* 904); cfr. Degrassi 1956 [1962], p. 182; Castrén 1975 [1983], p. 63; Mouritsen 1988, p. 71 ss.

¹² *CIL IV* 203, 222, 427, 433 (?), 636, 668, 1137, 3490, 3594, 3601, 3684, 3687, 3750, 6627, 7399, 7409, 7456, 7526, 7557, 7559, 7602, 7621, 7630, 7657, 7666, 7692, 7817, 7934, 7958, 9904.

¹³ *CIL X* 819, su cui vedi *infra*.

¹⁴ Non molto chiara è, secondo noi, l'attestazione di un *IIvir aedilis* in *CIL IV* 935g: *Q.Bruttium. Balbum | P(?)Vettium. Syrticum. IIvir. aedilem | probos. Caprasiu[s]?*. Il Mouritsen, infatti, sembra ritenere che *IIvir. aedilem* sia il titolo da attribuire a Vettius Syrticus (“as for the formulation ‘II vir aedil’ for the aedileship, it is probably inspired by the title ‘II vir VASPP’”, Mouritsen 1988, p. 127), e tuttavia ritiene che ci sia il riferimento a una candidatura al duovirato (“the duumvir in quaestio is Bruttius”): in tal modo, mancando la sigla *IIvir* vicino a Bruttius, ci pare che il Mouritsen sdoppi *IIvir. aedilem* in due magistrature, rendendo così impossibile riconoscerci la formula *IIvir aedilis*. Più sicura sembra invece l'attestazione

D'altra parte, si sa che a Pompei i *quattuorviri* sono attestati (*CIL* X 800 e *CIL* X 938)¹⁵ solo nei primi tempi della colonia sillana¹⁶, e pertanto, a rigor di logica, dovremmo supporre che anche la nuova epigrafe risalga alla prima metà del I sec. a.C. Se così fosse, quale elemento di novità costituirebbe la recente attestazione dei *quattuorviri aediles* per la conoscenza dell'assetto costituzionale della colonia sillana?

E' noto che secondo la tesi dominante i *quattuorviri* di *CIL* X 800 e *CIL* X 938 altro non sono che le due coppie magistratuali dei duoviri e degli edili della colonia¹⁷: pertanto, la nuova epigrafe, se riferibile al collegio quattuorvirale della colonia sillana, attesterebbe che il titolo completo degli edili era *IIIvir(i) aed(iles)*. Quindi, dovremmo concludere che a Pompei duoviri ed edili erano designati collegialmente come *quattuorviri*¹⁸, mentre come coppie magistratuali distinte erano detti, rispettivamente, *duoviri iure dicundo* e *quattuorviri aediles*. Ma è possibile che in una colonia retta da duoviri giurisdicenti gli edili siano designati col titolo di *quattuorviri aediles* anziché *duoviri aediles*? In effetti, sebbene sia "ammesso generalmente che nelle colonie e nei municipi retti da magistrature duovirali al collegio dei *duoviri iure dicundo* corrisponda un collegio di *duoviri aediles* (. . .) la norma trova scarsa corrispondenza nella realtà"¹⁹, e, nel constatare la scarsità delle attestazioni di *duoviri aedilicia potestate*, *duoviri aediles* o *aediles duoviri*²⁰ rispetto al più frequente uso della forma abbreviata *aediles*²¹, va notato che, d'altro canto, non mancano esempi di colonie rette da duoviri giurisdicenti in cui gli edili siano designati come *quattuorviri aedilicia potestate* e *quattuorviri* senza attributo (oltre che, semplicemente, *aediles*). In verità, si tratta per lo più di colonie di età cesariana²², triumvirale²³, augustea²⁴, o di età imperiale²⁵,

di un *IIvir aedilis* in *CIL* IV 9856.

¹⁵ *ILLRP* 643 (= *CIL* I² 1630; X 938; D. 6355): [-] *Cuspius T.f.*, *M.Loreius M.f.*, | *IIIvir(i)*, *L.Septumius L.f.*, | *D. Claudius D.f. IIIvir(i) ex | pecunia publica d(e) d(ecurionum) | s(ententia) f(aciundum) curaverunt*; *ILLRP* 644 (= *CIL* I² 1631; X 800; D. 6354): *M.Porcius M.f.*, *L.Sextilius L.f.*, *Cn.Cornelius Cn.f.*, | *A.Cornelius A.f. IIIvir(i) d(e) d(ecurionum) s(ententia) f(aciundum) locar(unt)*.

¹⁶ Per il fatto che *Marcus Porcius, quattuorvir* in *CIL* X 800, appaia in altre iscrizioni come *duovir* (*CIL* X 844) e *duovir quinquennalis* (*CIL* X 852), insieme, tra l'altro, a *C. Quinctius Valgus*, suocero di P. Servilio Rullo e importante uomo politico di età sillana (cfr. Gabba 1954 [1973], p. 606; e inoltre, su *Q. Valgus*, Degrassi in *ILLRP* 523, Castrén 1975 [1983], p. 89, Castrén 1979, p. 49, e Scuderi 1989, pp. 124–127); anche *Cuspius* e *Loreius, quattuorviri* in *CIL* X 938, appaiono come *duoviri* in un'altra iscrizione (*CIL* X 937), che si pensa sia relativa alla ricostruzione delle mura dopo la Guerra Sociale (cfr. da ultimo Mouritsen 1988, p. 72 e p. 78). Il fatto che alcuni dei *quattuorviri* di *CIL* X 800 e *CIL* X 938 compaiono come *duoviri* in altre iscrizioni è fondamentale, perché escluderebbe la possibilità che i *quattuorviri* siano magistrati del presunto *municipium* di Pompei (così Rudolph 1935, pp. 151–152), anziché della colonia sillana.

¹⁷ Questa l'interpretazione del Mommsen in *CIL* X, p. 93, accolta da Degrassi 1949 [1962], p. 107, Onorato 1951, p. 138, Gabba 1954 [1973], pp. 605–607, Castrén 1975 [1983], p. 51 e p. 63, Castrén 1979, p. 47, Letta 1979, p. 74, n. 205, Gehrke 1983, p. 479, Mouritsen 1988, p. 72.

¹⁸ Ricordiamo, per tutti, Degrassi 1949[1962], pp. 107–108: "duoviri ed edili quando ricorrono insieme sono detti, come si è già visto e come vedremo in altri casi, quattuorviri"; gli altri casi a cui fa riferimento il Degrassi (cfr. p. 170, n. 554) riguardano le colonie augustee di Falerio (p.111) e Brixia (p. 118) in Italia, la colonia di Clunia – forse istituita da Galba – (p. 126) e il municipio di Sabora (p. 162) in Spagna, la colonia Sequanorum – forse istituita da Galba – (p. 142) nella Gallia.

¹⁹ Degrassi 1956 [1962], p. 179.

²⁰ Degrassi 1956 [1962], p. 179.

²¹ Degrassi 1956 [1962], p. 182.

²² Colonia di Cesare o dei triumviri sarebbe Corinthus, dove sono attestati sia *aediles* che un *IIIvir aedilicia potestate* (Degrassi 1949 [1962], p. 149 e n. 405); colonia cesariana sarebbe Norba Caesarina, dove sono attestati un *aedilis* e forse un *IIIvir*, che "dovrebbe essere senz'altro *quattuorvir aedilicia potestate*" (p. 125).

²³ Colonia triumvirale è Asculum Picenum, dove è attestato un *IIIvir* (*CIL* X 4547) e degli *aediles* (Degrassi 1949 [1962], p. 110).

²⁴ Colonie augustee sono: Augusta Taurinorum, dove sono attestati *quattuorviri aedilicia potestate* e un *quattuorvir* senza attributo che sarà anch'egli *quattuorvir aedilicia potestate* (Degrassi 1949 [1962], p. 121–122); Ilici, dove è attestato un *IIIvir*: "può dunque darsi che nella colonia retta da duoviri gli edili portassero un tempo il titolo di *quattuorviri aedilicia potestate* o anche *quattuorviri* semplicemente" (Degrassi 1949 [1962], p. 125).

²⁵ Colonia di Tiberio è Emona, dove è attestato un *IIIvir*; colonia flavia è Forum Segusiorum, dove è attestato un

perché l'unica colonia sillana dove è attestato un *IIIvir*, che fin dai tempi del Mommsen è stato considerato un edile, è Nola (*CIL* X 1236)²⁶. Forse, dunque, è anche possibile che nella colonia sillana di Pompei vi fosse un collegio di magistrati costituito da *duoviri iure dicundo* e *quattuorviri aediles*, come nelle colonie di età successiva e forse in quella coeva di Nola. Tuttavia va osservato che nelle colonie suddette non è attestato alcun "collegio" di *quattuorviri tout court* e che in quelle dove invece è attestato²⁷ abbiamo testimonianza di *duoviri*, ma non di *quattuorviri aediles* o *aedilicia potestate*.

Comunque, supponendo che i *IIIviri aediles* di Scafati siano magistrati pompeiani di età sillana, si deve tener conto anche di una recente proposta di E. Lo Cascio²⁸, secondo cui nelle prime fasi della colonia sillana Pompei potrebbe essere stata amministrata da un collegio di quattuorviri, magari con una specializzazione dei compiti al suo interno, ma non ancora costituito da coppie magistratuali distinte e designate con i titoli di duoviri ed edili: così si potrebbe spiegare il fatto che tra i *programmata antiquissima* ci sia un elevato numero di candidati senza indicazione della magistratura per la quale ci si candida, perché costoro sarebbero in realtà candidati ad un indistinto quattuorvirato; una spiegazione che potrebbe valere anche per i *programmata* in osco, anch'essi riferibili a candidature a un indistinto quattuorvirato (Ve 29, 30, 30e, 30h), probabilmente della colonia²⁹, non del presunto *municipium*³⁰. "Se è così, si potrà ritenere che una costituzione autenticamente duovirale non sia immediatamente succeduta a quella quattuorvirale nell'atto stesso della fondazione della colonia"³¹, e si potrebbe pensare che "nel caso di Pompei vi siano stati processi di riaggiustamento che possono aver richiesto del tempo"³². Una tale ipotesi potrebbe forse dar conto di quella "stranezza" ravvisata dal Degrassi nell'iterazione del titolo di *IIIvir(i)* accanto a ciascuna coppia di magistrati in *CIL* X 938³³, dove è possibile che si inizi a

IIIvir; colonie di Traiano sono Poetovio, dove è attestato un *IIIvir*, e Leptis Magna, dove è attestato un *IIIvir aedilicia potestate*; colonia di Claudio è Colonia Agrippinensis, dove è attestato un *IIIvir aedilicia potestate* (Degrassi 1949 [1962], p. 150).

²⁶ Cfr. Th. Mommsen in *CIL* X, p. 142; Degrassi 1949 [1962], pp. 106–107, e *ILLRP* 116; inoltre, Gehrke 1983, p. 483. L'iscrizione va probabilmente datata ai primi tempi della colonia, e il Degrassi, infatti, inserisce Nola nell'elenco delle città dove si dà il caso che nel "tempo più antico l'edile può esser designato anche col solo titolo di *quattuorvir* senza attributo" (p. 170).

²⁷ Cfr. Degrassi 1949 [1962] citato *supra*, n. 18.

²⁸ Cfr. Lo Cascio 1996, pp. 114–116 e n. 18.

²⁹ I *programmata* in osco non sarebbero gli unici a fare preciso riferimento al quattuorvirato se, come suggerisce il Lo Cascio (p. 116, n. 18), anche quelli di *CIL* IV 29, 30 e 36, in latino, potrebbero riferirsi a un *q(uattuorvir)* (così anche Castrén 1975 [1983], p. 51 contro l'interpretazione *q(uaestor)* di Degrassi) e non a un duoviro *q(uinquennialis)* (così Mouritsen 1988, p. 73).

³⁰ Cfr. Letta 1979, pp. 74–75, n. 205 e Mouritsen 1988, p. 85 ss.

³¹ Lo Cascio 1996, p. 116.

³² Lo Cascio 1996, p. 116.

³³ Degrassi 1949 [1962], p. 108: "riesce soltanto strano che nell'iscrizione *CIL* X 938 ciascun gruppo di due magistrati siano designati come quattuorviri, mentre a designare l'intero gruppo sarebbe bastato usare la parola una volta sola, ma non manca qualche esempio analogo". Da notare che le perplessità su *CIL* X 938 erano già in Muratori: "*Primum IIII. VIR. superfluere videtur*" (Ludovico Antonio Muratori, *Novus thesaurus veterum inscriptionum*, Mediolani, 1(1739), p. CDLXXIV, 4). C'è da dire, inoltre, che anche l'iscrizione *CIL* X 938, da tempo scomparsa, fu documentata nel territorio dell'odierna Scafati (il cui centro dista un paio di chilometri dall'antica Pompei): l'epigrafe, infatti, stando al *CIL* (che rimanda a Mariangelo Accursio) era collocata nella chiesa di S. Maria delle Vergini ("Scafati *villa del duca di Malfi* in *S. Maria delle vergini alle scale dell'altare* Acc.") che non è lontana dal luogo del cippo viario recentemente scoperto. Ma come si spiega il riferimento alla *villa del duca di Malfi*? Siccome "né a Scafati, né a S. Pietro [attuale frazione di Scafati], è mai esistita una 'villa del duca di Amalfi'" (Pesce 1996, p. 245) il Pesca offre la seguente spiegazione: "'duca di Malsi' [fu] corretto in duca di Amalfi [cioè un membro della famiglia Piccolomini] da Rioles [cfr. Rioles 1923, p. 28] e ripreso da [de' Spagnolis Conticello 1994, p. 91], che però ne precisa il ritrovamento come avvenuto a S. Pietro, inconsapevolmente avvicinandosi un po' di più alla realtà dal momento che, con ogni verosimiglianza, il riferimento originale voleva essere alla villa del duca di Majo in S. Pietro a Scafati" (Pesce 1996, p. 245). Quindi, stando a questa interpretazione, l'epigrafe fu rinvenuta a S. Pietro, e in un secondo momento, evidentemente, fu collocata nella chiesa di S. Maria delle Vergini a Scafati. Tuttavia, avanziamo cautamente l'ipotesi che *villa* possa qui indicare un centro rurale: il termine "villa", infatti, fino al XVI secolo è spesso utilizzato come sinonimo di "città" (cfr. M. Cortellazzo – P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua*

cogliere il processo di specializzazione nelle funzioni dei quattuorviri, nel caso in cui questi formassero inizialmente un collegio indistinto³⁴: l'epigrafe dei *quattuorviri aediles* di Scafati potrebbe costituire, allora, una più recente fase evolutiva?

Supponendo ancora che il cippo viario in questione possa essere di pertinenza della colonia sillana, non ci sarebbe nessuna difficoltà, a nostro avviso, nel pensare che i lavori di ristrutturazione della *via pontis* e delle *substructiones* siano stati dovuti a danni causati dalle vicende della Guerra Sociale³⁵.

Tuttavia ci sono altri fattori che vanno considerati e che sembrano far escludere che l'iscrizione possa risalire all'età sillana. Infatti, premesso che in una delle epigrafi più antiche (*CIL X I² 1636*) è attestata una coppia di *aediles*³⁶ (ma *aediles*, come è noto, può anche essere abbreviazione di *IIIviri aediles*³⁷), contro l'attribuzione dei *quattuorviri aediles* alla colonia sillana di Pompei potrebbe forse ostare il titolo *CIL X 819*, in cui accanto ad un unico *Ivir iure dicundo*, è documentata la presenza di edili designati come *duoviri*, e che, trattandosi di un'epigrafe piuttosto antica³⁸, anteriore all'uso della formula *Iviri v.a.s.p.p.*³⁹, potrebbe attestare il titolo della coppia magistratuale che insieme ai *duoviri iure dicundo* formava il collegio dei *quattuorviri*: i *duoviri (aediles)*⁴⁰.

Ma ci sono ancora altri elementi da tenere presente contro una datazione all'età sillana: dal punto di vista paleografico l'iscrizione non sembra molto antica, perché la parola *pecunia* è scritta con la "c", non con la "q", ed inoltre la presenza dei *cognomina*, in linea di massima, non farebbe pensare ad una datazione anteriore all'età augustea⁴¹.

Dunque, in base ai dati epigrafici, l'iscrizione del cippo viario potrebbe essere più recente dell'età sillana, e in tal caso non solo i *quattuorviri aediles* non avrebbero nulla a che vedere con i *quattuorviri* di *CIL X 800* e *CIL X 938*, ma potrebbero non essere affatto magistrati pompeiani⁴², perché a questo punto si potrebbe avanzare l'ipotesi di una loro pertinenza al *municipium* di Nuceria o alla colonia (triumvirale o augustea)⁴³ di *Nuceria Constantia*. Infatti, in una nota iscrizione (*CIL X 1075*), rinvenuta

italiana, V, s.v. *villa*, Bologna, ed. Zanichelli, 1988). E' possibile, pertanto, che l'Accursio altro non dica se non che l'iscrizione si trovava a Scafati, feudo dei duchi di Amalfi dal 1464, nella chiesa di S. Maria delle Vergini. Secondo la de' Spagnolis Conticello, comunque, questa epigrafe doveva essere stata collocata *ab origine* nell'attuale territorio scafatese (e così anche – contro il Sogliano – l'iscrizione *CIL X 899* del duoviro *Lucius Piricatus*) e non proverrebbe, pertanto, dall'interno della cinta muraria di Pompei.

³⁴ Lo Cascio 1996, p. 116, n. 19.

³⁵ Del resto sembra che l'epigrafe sia stata danneggiata "per la lunga esposizione agli agenti atmosferici" (de' Spagnolis 1994, p. 50). Ricordiamo per inciso che l'epigrafe *CIL X 937*, in cui sono menzionati i *duoviri* Cuspio e Loreio (*quattuorviri* in *CIL X 938*), si riferisce probabilmente a un rifacimento delle mura dopo la Guerra Sociale (cfr. Castrén 1975 [1983], p. 88 e Mouritsen 1988, p. 72 e p. 197, n. 265), o, al limite, in seguito alla guerra contro Spartaco (Castrén 1975 [1983], p. 88). Interpretazione diversa in Nissen 1877, p. 511, che pensa al periodo successivo all'assassinio di Cesare (*contra*, ancora Castrén 1975 [1983], p. 88).

³⁶ Cfr. da ultimo Mouritsen 1988, p. 78. Tra l'altro è questa l'iscrizione su cui si basa fondamentalmente Onorato per sostenere che gli *aediles* (e i questori) erano magistrati del *municipium* prima della deduzione della colonia nell'80 a.C. (cfr. Onorato 1951, p. 137 ss.).

³⁷ Cfr. Degrassi 1956 [1962], p. 183.

³⁸ L'iscrizione, infatti, riguarda la costruzione delle terme del Foro (date ai primi anni della colonia) e presenta la forma arcaica *peq(unia)* anziché quella più recente *pec(unia)*, nonché la mancanza dei *cognomina* dei magistrati, altro elemento da considerarsi preaugusteo (cfr. Mouritsen 1988, p. 77).

³⁹ Cfr. Onorato 1951, p. 138, Mouritsen 1988, p. 77.

⁴⁰ Cfr. Onorato 1951, p. 138; Castrén 1975 [1983], p. 51 e p. 63. Nel caso di *CIL X 819*, secondo il Degrassi, l'assenza di un *duumvir iure dicundo* ha impedito che i magistrati fossero detti *quattuorviri*, perché il collegio era, per l'appunto, ridotto a tre persone (cfr. Degrassi 1949 [1962], p. 108).

⁴¹ Per i criteri di datazione cfr. Mouritsen 1988, p. 75 ss., che suddivide le iscrizioni pompeiane in tre categorie: "pre-classical", "classical" (cioè di età augustea), "post-classical".

⁴² Del resto, come abbiamo già accennato (cfr. *supra*, n. 14), la formula *duovir aedilis*, anche se rara, sembra attestata a Pompei nei *programmata recentiora*, e questo costituirebbe un altro elemento contro l'attribuzione dei *IIIviri aediles* a Pompei, o per lo meno a una fase recente della vita di Pompei.

⁴³ Sartori 1953, pp. 155–156.

forse a Pompei⁴⁴, è attestato un *quattuorvir* quasi certamente nucerino⁴⁵, e che potrebbe essere, per l'appunto, un membro del collegio dei *quattuorviri* della fase municipale di Nuceria⁴⁶, magari proprio un edile visto che la forma abbreviata *IIIvir* si trova spesso al posto di *IIIvir aedilicia potestate*: pertanto, anche i *IIIviri aediles* di Scafati potrebbero essere magistrati del *municipium* di Nuceria, retto verosimilmente da *quattuorviri iure dicundo*⁴⁷. Ma, d'altro canto, i *IIIviri aediles* di Scafati potrebbero anche essere magistrati della successiva colonia⁴⁸, *Nuceria Constantia*, perché non mancano casi di colonie rette da duoviri⁴⁹ che hanno conservato per gli edili la titolatura utilizzata nel precedente municipio.⁵⁰ Contro questa ipotesi, del resto, non è di ostacolo l'epigrafe sepolcrale di un magistrato nucerino, *Virtius Ceraunus*, che nel suo *cursus honorum* è ricordato come *aedilis*⁵¹, perché, come sappiamo, il titolo di *aedilis* coesiste quasi sempre con altri indicanti la medesima funzione⁵², come per l'appunto *quattuorvir aedilis*, *duovir aedilis*, o, nel caso di Pompei, *duovir v.a.s.p.p.*, *aedilis v.a.s.p.p.*

Quindi, i *quattuorviri aediles* del cippo viario di Scafati potrebbero essere senza grosse difficoltà dei magistrati nucerini, del *municipium* o della colonia. Se così fosse, i lavori a cui si fa riferimento potrebbero essere dovuti a ragioni che ignoriamo, per quanto riguarda la fase municipale o le prime fasi della colonia, ma potrebbero essere anche relativi ai danni del terremoto del 62 d.C., se l'epigrafe risale a una fase più tarda (e in questo caso si dovrebbe pensare alla colonia neroniana)⁵³.

In conclusione, non esiste alcuna prova concreta che i *quattuorviri aediles* di Scafati siano magistrati di Pompei, mentre non c'è alcuna difficoltà ad attribuirli al *municipium* o alla colonia di Nuceria, tanto più che il cippo viario era collocato accanto a un miliario indicante il VII miglio da Nuceria ed entrambi si trovavano sulla sponda sinistra del fiume Sarno che, probabilmente, costituiva il confine tra i territori delle due città⁵⁴.

⁴⁴ Si tratta di una lapide sepolcrale rinvenuta in *eadem via publica ubi effoderunt lapidem A. Clodii Flacci IIviri Pompeiani n. 1074*, e cioè in *ruinis Pompeiorum, loco Civita vulgo dicto, interim Turrim Annuntiatae et Scafati, indeque translatum ad Castellum maris Stabiarum in hortos privatos* (cfr. *CIL X 1075 e 1074*); dalle notizie riportate nel *CIL* sembra evidente che l'epigrafe provenga da una necropoli o un monumento funerario di Pompei, non certo dal territorio di *Stabiae* come sostiene de' Spagnolis Conticello 1994, p. 105, n. 90.

⁴⁵ *CIL X 1075*: . . . *Vibius M.f. / Men. Coelianus / Nucerinus / IIII vir / ex testamento / Vibiae M.f. / Tertiae*.

⁴⁶ È opinione comune che Nuceria all'indomani della Guerra Sociale abbia ricevuto uno statuto municipale e che l'iscrizione *CIL X 1075* si riferisca, verosimilmente, a uno dei *quattuorviri* del *municipium* (cfr. Degrassi 1949 [1962], p. 107; Sartori 1953, p. 72, n. 14 e p. 155, n. 7; Letta 1979, p. 78, n. 216; Mouritsen 1988, p. 196, n. 261; Lo Cascio 1996, p. 113, n. 11; Varone 1994, p. 42).

⁴⁷ I *quattuorviri aediles* sono “nella quasi totalità” edili di città rette da *quattuorviri iure dicundo* (Degrassi 1949 [1962], p. 183).

⁴⁸ E, in verità, non si può escludere che anche il quattuorviro *Vibius Coelianus* di *CIL X 1075* sia un edile della colonia, anziché del municipio.

⁴⁹ Il duovirato è documentato per Nuceria da *CIL X 1081*, su cui vedi *infra*, n. 51.

⁵⁰ Tale è, ad es., il caso di Mediolanum (cfr. Degrassi 1949 [1962], p. 119–121).

⁵¹ *CIL X 1081*: *M(arco) Virtio M(arci) f(ilio) Men(enia tribu) / Cerauno aedili IIvir(o) iure / dicundo praefecto fabrum Vvir(o) / cui decuriones ob munificentiam / eius quod equom magnum posuerat / et denarios populo dedicatione eius / dederat duumviratum gratuitum / dederunt Nuceriae*. Sull'iscrizione e il monumento funerario in generale, che risalgono alla metà del I sec. d.C., si veda Fabbricotti–Reynolds 1972, pp. 130–134. Per quanto riguarda la carica indicata da V·VIR, essa è interpretata *quinquevir*, ma non senza riserve, dal Reynolds (cfr. Fabbricotti–Reynolds 1972, p. 131), mentre il Varone avanza cautamente l'ipotesi che il riferimento possa essere alla carica di *duovir quinquennalis* più che “ad una carica inusuale, il *quinquevirato*” (Varone 1994, p. 42). In verità, conosciamo almeno un'altra attestazione di V·VIR: si tratta di un'epigrafe proveniente da Lacipo, in Betica, edita nel 1979 (R. Puertas Tricas, *Nuevo epigrafe monumental de Lacipo*, in *Mainaké, Estudios de arqueología malagueña*, 1, 1979, pp. 99–104). L'Etienne ritiene, però, che V·VIR (“cet hapax”) vada corretto in IV VIR, e che “comme dans d'autres municipes, les quattuorviri sont devenus duoviri; pour Lacipo on connaît un collèges de deux” (Etienne 1981, p. 137). Una tale interpretazione – ammesso che sia giusta – sarebbe però improponibile per l'iscrizione di *Virtius Ceraunus*, in quanto costui è già ricordato come *duovir iure dicundo* e come *aedilis*.

⁵² Cfr. Degrassi 1956 [1962], p. 182.

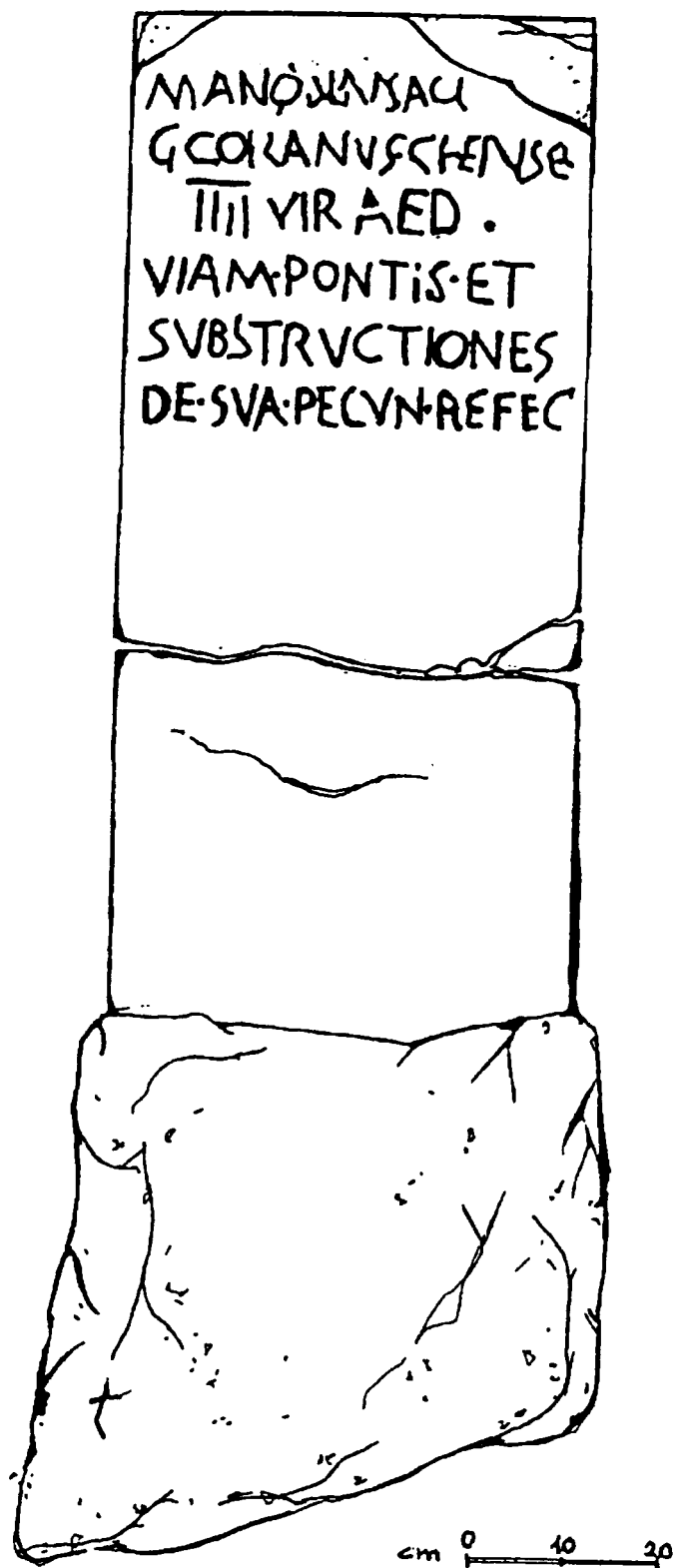
⁵³ Tac. *Ann.* XIII 31, 2.

⁵⁴ In effetti, da quando il Beloch ha sostenuto che il territorio di *Stabiae* fosse passato a Nuceria in seguito alla Guerra

Bibliografia

- Amarotta 1978 = A. Amarotta, La linea del Sarno nella Guerra Gotica. In appendice: ipotesi sul porto di Pompei, *Atti Acc. Pontaniana*, Nuova Serie, 27 (1978), pp. 155–179.
- Andreau 1974 = J. Andreau, *Les affaires de Monsieur Jucundus*, Roma 1974.
- Beloch 1877 = K. J. Beloch, Sulla confederazione nocerina, *Arch. Stor. Prov. Napoletane* II (1877), p. 285–298.
- Beloch 1890 = K. J. Beloch, *Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung*, Breslau 1890², ristampa anastatica, Roma 1964.
- Castrén 1975 [1983] = P. Castrén, *Ordo Populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*, Roma 1983.
- Castrén 1979 = P. Castrén, L'amministrazione municipale, in F. Zevi (a cura di), *Pompei 79*, Napoli 1979, pp. 45–55.
- Degrassi 1949 [1962] = A. Degrassi, Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri, in A. Degrassi, *Scritti vari di antichità*, vol. I, Roma 1962, pp. 99–177.
- Degrassi 1956 [1962] = A. Degrassi, Duoviri aedilicia potestate, duoviri aediles, aediles duoviri, in A. Degrassi, *Scritti vari di antichità*, vol. I, Roma 1962, pp. 179–183.
- De Ruggiero = E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane* I, 1886, s.v. *aedilis*.
- de' Spagnolis Conticello 1994 = M. de' Spagnolis Conticello, *Il pons Sarni di Scafati e la via Nuceria-Pompeios*, Roma 1994.
- Etienne 1981 = R. Etienne, Culte imperial et architecture. A propos d'une inscription de Lacipo (Betique), *ZPE* 43 (1981), pp. 135–142.
- Fabbricotti – Reynolds = J. M. Reynolds – E. Fabbricotti, A group of inscriptions from Stabiae, *PBSR* 40 (1972), pp. 127–134.
- Gabba 1956 [1973] = E. Gabba, recensione a F. Sartori, Problemi di storia costituzionale italiota, in E. Gabba, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973, pp. 600–609.
- Gehrke 1983 = H. J. Gehrke, Zur Gemeindeverfassung von Pompeji, *Hermes* 111 (1983), pp. 471–490.
- Letta 1979 = C. Letta, Magistrature italiche e magistrature municipali: continuità o frattura?, in E. Campanile – C. Letta, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa 1979, pp. 33–88.
- Lo Cascio 1996 = E. Lo Cascio, Pompei dalla città sannitica alla colonia sillana. I. Le vicende istituzionali, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron. Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand* (28–30 novembre 1991), Naples–Rome 1996, pp. 111–123.
- Maiuri 1958 = A. Maiuri, Pompei e Nocera, *RAAN* 33 (1958), pp. 35–40.
- Mouritsen 1988 = H. Mouritsen, *Elections, Magistrates and Municipal Élite. Studies in Pompeian Epigraphy*, Roma 1988.
- Nissen 1877 = H. Nissen, *Pompeianische Studien zur Städtekunde des Altertums*, Leipzig 1877.
- Onorato 1951 = G. O. Onorato, Pompei municipium e colonia romana, *RAAN* 26 (1951), pp. 115–156.
- Pesce 1996 = A. Pesce, *Il Polverificio borbonico di Scafati e la rettifica del basso corso del Sarno*, Scafati 1996.
- Rioles 1923 = V. Rioles, *Cenni storici su Scafati nella gradita occasione di un appello al popolo per i restauri della Parrocchia di Santa Maria delle Vergini*, Valle di Pompei, 1923.
- Rudolph 1935 = H. Rudolph, *Stadt und Staat im römischen Italien. Untersuchungen über die Entwicklung des Municipalwesens in der republikanischen Zeit*, Leipzig 1935.
- Russo 1991 = D. Russo, *Il tempio di Giove Meilichio a Pompei*, Napoli 1991.
- Sartori 1953 = F. Sartori, *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma 1953.
- Scuderi 1989 = R. Scuderi, Significato politico delle magistrature nelle città italiche del I sec. a.C., *Athenaeum* 77 (1989), pp. 117–138.
- Varone 1994 = A. Varone, Il panorama epigrafico in età romana, in (a cura di) A. Pecoraro, *Nuceria Alfaterna e il suo territorio*, vol. I, tomo 2, Nocera Inferiore 1994, pp. 41–48.

Sociale (cfr. Beloch 1877, p. 292 e Beloch 1890, p. 248), è opinione comune che il Sarno dividesse l'ager Pompeianus dall'ager Nucerinus, come scrive chiaramente il Maiuri: "l'assegnazione dell'agro stabiano a N u c e r i a (. . .) veniva a sottrarre a Pompei qualsiasi ingerenza su tutto il territorio posto alla sinistra del Sarno. Il fiume Sarno (. . .) divideva ormai l'agro di Pompei da quello di Nocera" (Maiuri 1958, p. 39). La stessa de' Spagnolis Conticello ritiene che il fiume segnasse – diremmo – "di fatto" il confine tra i due territori, ma poi, avendo attribuito i *quattuorviri aediles* a Pompei, deve concludere che la giurisdizione del ponte e della strada rientrasse nella competenza dei magistrati pompeiani, e che il VII miglio segnasse il vero (cioè giuridico?) confine tra l'ager Pompeianus e l'ager Nucerinus (de' Spagnolis Conticello 1994, pp. 91–92).



Tav. I Cippo viario rinvenuto a Scafati lungo la SS. 18 all'altezza del n. civico 44
 (da de' Spagnolis Conticello 1994, p. 49)

